

ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI ACERRA

# S U E S S U L A

Contributi alla conoscenza di una antica  
città della Campania

PREMESSA DI  
MARCELLO GIGANTE

ACERRA 1989

La stampa del presente volume si avvale del contributo della Regione Campania, Assessorato P. I. e Cultura, e dell'Amministrazione Comunale di Acerra, Assessorato alla Cultura.

\* \* \*

Si ringraziano la **Dott.ssa Maria Rosaria Borriello**, il **Prof. Fulvio De Salvia**, il **Prof. Claudio Ferone**, che hanno gentilmente offerto il frutto delle loro ricerche.

Un ringraziamento particolare va al **Prof. Marcello Gigante**, per aver generosamente accettato di legare il suo nome all'ardua « impresa » della stampa di questo libro e per i tanti suggerimenti ed incitamenti di cui è stato prodigo.

Riconoscenza va espressa all'**Avv. Vincenzo Gallo**, per aver permesso di consultare l'archivio privato di **Casa Spinelli**, per aver donato copia dell'inventario stampato in Appendice e le preziose fotografie d'epoca.

*La pubblicazione del presente libro, cui si è voluto dare il semplice titolo « SUESSULA », segna una tappa molto importante nell'azione che la Sede acerrana va conducendo con passione ed immutato entusiasmo da circa un decennio.*

*Una presenza costante nella città, quella dell'Archeoclub, manifestata nell'opera di formazione e di sensibilizzazione alla valorizzazione del ricco patrimonio artistico, culturale ed in particolar modo archeologico, di cui Acerra può vantare testimonianze di tutto rilievo.*

*Ne valgono quale esempio: le strutture di epoca romana rinvenute nelle viscere del Castello e relative ad un teatro di Acerrae; le rovine visibili in quella parte del territorio che anticamente appartenne a Suessula; la ricca « Collezione Spinelli », custodita nei depositi del Museo archeologico di Napoli, composta di reperti, notevoli per quantità e qualità, provenienti dalla necropoli di Suessula.*

*Acerra, purtroppo, come tanti altri centri, non è sfuggita né sfugge a mali che si chiamano disinteresse, opportunismo, ignoranza, i quali hanno spesso causato la distruzione di numerosi materiali e la perdita, ai fini della ricostruzione storica, di elementi importantissimi sia per gli studiosi che per i semplici cultori delle civiltà del passato.*

*L'Archeoclub ha spesso richiamato l'attenzione dei cittadini e degli amministratori locali su tali problematiche ed ha anche recentemente riaperto la discussione sullo stato dei Beni Culturali locali in un incontro-dibattito, nel corso del quale, alla presenza dei principali Enti competenti sul territorio, ha indicato nella tutela e nella valorizzazione di tali Beni il nuovo modello di crescita civile e di sviluppo della città.*

*Una città in cui si dovrà sapientemente recuperare il Centro Antico e, con questo, tutti i valori e le tradizioni del pas-*

sato che ancora vi permangono, si dovrà portare a compimento il progettato Museo Civico, visto nella prospettiva di un vivace laboratorio di proposte culturali, si dovranno oculatamente sfruttare le risorse archeologiche, rappresentate dai resti di Acerrae ed, in più larga misura, di Suessula.

E' proprio per una particolare 'affezione' a Suessula che l'Archeoclub di Acerra ha voluto il presente libro, da consegnare innanzitutto ai cittadini perché possano apprendere, attraverso la conoscenza del passato, a rispettare tutto ciò che oggi lo testimonia, a difenderlo dai più svariati attacchi, a valorizzarlo.

La pubblicazione va, poi, destinata alle Soprintendenze per i Beni archeologici, alla Regione Campania, all'Amministrazione comunale di Acerra, agli Istituti di Cultura, quali le Università, i Magisteri, allo scopo di stimolarne maggiore attenzione affinché, fatte salve le specifiche competenze ed attribuzioni, tali Enti ed Istituzioni concorrano ad approntare ed attuare, prima che sia troppo tardi, progetti di studio, di ricerca archeologica, di valorizzazione dell'area suessulana, finora troppo trascurata.

Scavi clandestini, qualche tentativo riuscito di abusivismo edilizio, sbancamenti per la costruzione di tronchi stradali e ferroviari hanno già sconvolto l'assetto e l'equilibrio del territorio e cancellato tantissime tracce del passato.

E non è ancora finita, poiché altri lavori si preannunciano a mettere in pericolo Suessula.

Riportare, quindi, alla luce quel che resta dell'antica città, prima che altri « programmi » o altri sconvolgenti interventi ne rendano impossibile o del tutto parziale il recupero, dovrà rappresentare il più alto valido progetto di sviluppo degli anni a venire.

*Inserita negli Itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno, allo stato attuale Acerra è solo ricca di potenziali risorse, perché poco ha ancora da offrire di definito.*

*Attraverso queste pagine l'Archeoclub coglie ancora una volta occasione per sollecitare tutti i responsabili a far sì che anche ad Acerra, come negli altri più "fortunati" centri della Campania, i Beni Archeologici occupino un posto di degno rilievo nello sviluppo culturale, sociale ed economico.*

*Che Suessula diventi la sfida del futuro!*

*Sarà una scommessa da vincere.*

*Noi dell'Archeoclub siamo certi che saremo in tanti a giocarla: cittadini ed istituzioni.*

**GIUSEPPINA PETRELLA**

Presidente della Sede Acerrana  
dell'Archeoclub d'Italia

## PREMESSA

Il mite Virgilio, quando cantò nelle *Georgiche* la natura della campagna campana, conosceva la terra che sotto il Vesuvio esala umida nebbia, è verde di erbe, piena di olmi intrecciati con le viti, ricca di olio, favorevole al bestiame e alla coltivazione. Virgilio dà una collocazione precisa a questa terra: la pingue Capua, una contrada sotto il Vesuvio — che, nella mia opinione, è Ercolano — e Acerra deserta, perché inondata dal fiume Clanio (*Geo.* II 217-225).

*Quae tenuem exhalat nebulam fumosque volucris  
et bibit umorem et, cum volt, ex se ipsa remittit  
quaeque suo semper viridi se gramine vestit  
nec scabie et salsa laedit robigine ferrum,  
illa tibi laetis intexet vitibus ulmos,  
illa ferax oleo est, illam experiere colendo  
et facilem pecori et patientem vomeris unci;  
talem dives arat Capua et vicina Vesaevo  
ora iugo et vacuis Clanius non aequos Acerris.*

Il Clanio lambiva nel territorio di Acerra Suessula, che non rimase certamente ignota a Virgilio. Era piuttosto scarsa la memoria di questa località prima della campagna di scavo dal 1878 al 1886, realizzata da un nobile dilettante — sono persuaso che il ruolo dei dilettanti, quando siano illuminati e colti, non è trascurabile, almeno nell'archeologia — Marcello Spinelli, con il sostegno e l'apprezzamento di Giuseppe Fiorelli e Giulio De

Petra. Si sapeva che la sua storia aveva avuto un rilievo in epoca romana, prima alleata di Capua, poi di Roma contro i Sanniti. Leggiamo ancora nella voce *Suessula* scritta dal Philipp per la *Realencyclopaedie* IV A 1 (1931), col. 590, che dopo aver ricevuto la civitas sine suffragio divenne senza significato, ma nulla leggiamo sul significato che Suessula ebbe prima di entrare nell'orbita romana.

Come documenta questo libro, il significato di Suessula in epoca preromana fu abbastanza consistente. Le relazioni raccolte nella prima parte dai rapporti preliminari del 1878-1879 a cura del barone M. Spinelli, di A. Milani, di A. Sogliano, di G. Minervini e, poi, ancora meglio, ad opera di Friedrich von Duhn fino agli scritti rapidi e suggestivi del Maiuri, lasciano conoscere la ricchezza documentaria della necropoli di Suessula, la cui precisa topografia era ignota al Mommsen, e anche le vicende della superba collezione, del vero e proprio Museo Spinelli.

La diversità tipologica delle tombe e la dovizia di corredi consentono di tracciare la storia dello sviluppo della civiltà dal IX al II secolo: la presenza di vasi greci e di materiale etrusco ed egizio fa da sfondo a una rigogliosa produzione di officine locali (anfore, idrie, brocche, askoi, lekythoi, kylikes, pelikai, skyphoi, lekanai, fibbie, etc.).

Dopo le pagine del Beloch (1890) e prima della rassegna degli oggetti (fino al V secolo) eseguita da W. Johannowsky nel volume *Materiali di età arcaica dalla Campania* (Napoli 1983, pp. 249-286), introdotta da precisi cenni sulla topografia, sui tipi di sepoltura, si situa una sintesi del vario e complesso materiale scoperto nell'ultimo quarto del secolo scorso dal compianto maestro della nostra Università Domenico Mustilli, che è nella relazione sulla archeologia in Campania che tenne a Taranto nel primo dei Convegni sulla Magna Grecia, dedicato a Greci e Italici.

Scrivendo il Mustilli (*Atti Taranto* I, p. 181 s.):

*« Maggiore messe di documenti proviene dall'antica Suessula, nei pressi dell'odierna Cancellò, dagli scavi eseguiti tra il 1878 e il 1886 da Marcello Spinelli, la cui collezione è pervenuta nella sua completezza (anche se qualche vaso isolato di alto valore artistico passò in*

*tempo remoto in lontani musei ed alcuni oggetti di materiale prezioso scomparvero nell'ultima guerra), per generoso dono della Marchesa Elena Spinelli, nel Museo Nazionale di Napoli. Allo scavo non mancò la sporadica sorveglianza di archeologi insigni, quali il von Duhn, il Minervini, il Sogliano, il Milani, ed esiste, edito in parte nelle Notizie degli Scavi del 1878, un accurato inventario. Ma manca una descrizione esauriente dei ritrovamenti e, soprattutto, una precisa notizia dell'associazione dei corredi. Sembra che le più antiche tombe fossero a fossa, coperte da un tumulo di ciottoli, e in esse il cadavere fosse sepolto in una cassa lignea con il corredo, del quale, talvolta, parte era deposta nel terreno circostante. Il von Duhn ritiene queste tombe leggermente più recenti delle prime tombe umane; ma che qualcuna di esse possa risalire al secolo VIII è provato dalla presenza di aryballoi panciuti protocorinzi e da fibule di bronzo ad arco e staffa corta. Qualcuno dei vasi del corredo ricorda forme « villanoviane », ma il materiale è costituito, per lo più, da ceramica di impasto brunastro del solito tipo e da vasi di argilla figulina con decorazione dipinta geometrica: questi ultimi, per le forme più pesanti e per alcuni elementi della decorazione, appaiono leggermente diversi da quelli di egual tipo rinvenuti sulla costa. Nelle tombe, inoltre, non mancavano esemplari di bucchero leggero e, molto più frequentemente, di bucchero pesante. Importazioni greche del VI secolo sono attestate da una serie piuttosto numerosa di coppe ioniche, alle quali seguono, in ordine di tempo, vasi attici a figure nere con i quali giungiamo all'ultimo quarto del VI secolo ».*

La sintesi, che non esaurisce la ricchezza della collezione (il Mustilli lascia da parte la produzione dal IV al II secolo), segnala anche la necessità di studiare il materiale in modo più completo e esatto.

Ad avviare quest'opera di revisione e di interpretazione più aderente al progresso finora conseguito nelle classificazioni e nella terminologia vogliono contribuire i lavori raccolti nella



seconda parte di questo libro, eseguiti da C. Ferone, M. R. Borriello, F. De Salvia, e l'inventario, che è la testimonianza più evidente del molteplice valore della collezione. Il volume pone, non risolve i problemi. Il primo obiettivo è rendere più conosciuto il materiale che ora si trova raccolto dopo la seconda guerra mondiale in un ambiente presso che segreto del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e alcuni pezzi pregevolissimi, come l'hydria di un articolato e complesso Giudizio di Paride, sommariamente descritto anche in questo volume dal von Duhn (p. 143 s.), custoditi dagli eredi Spinelli; il secondo obiettivo è suscitare uno studio veramente esauriente della ceramica (sono fuori del normale circuito di conoscenza vasi notevoli con Efesto, p. 122, o con Europa e Eracle, p. 138, o Pelco e Teti, p. 140); il terzo obiettivo è la costituzione di un Museo nel Castello baronale di Acerra, dove dovrebbero essere ospitati anche i risultati di uno scavo attuale e la conseguente redazione di un catalogo che superi la asetticità e l'approssimazione di un inventario; il quarto obiettivo potrebbe essere l'inserimento di Acerra, alla cui valorizzazione è tesa la presente iniziativa del suo Archeoclub, in uno dei così detti itinerari turistici.

Oggi anche in Campania fervono progetti per l'incremento scientifico e la valorizzazione turistica di zone ricche di storia, come i Campi Flegrei o Ercolano. Ma Maiuri ha insegnato che anche le città dell'interno, meno attraenti e meno belle, sono portatrici di cultura, come Nola o Pietrabbondante o Nocera o Eclano. Le vie della storia non devono essere trascurate. Il Maiuri nel 1954 parlava del museo del Casino Spinelli come del « più singolare museo della Campania » e ricordava che, alla fine dell'Ottocento, tutti gli archeologi stranieri dopo la visita del Musco Borbonico si recavano alla villa ospitale nel bosco di Calabricito (tale è il nome effettivo della contrada) e che la raccolta realizzata dal marchese Spinelli conserva « la più ricca serie di vasi a decorazione geometrica, di bucheri etrusco-campani, di fibule e oreficerie arcaiche, oltre a qualche superbo esemplare di ceramica attica e a una infinita serie di vasi di fabbriche italiote e campane ».

Vorrei augurare che questo libro possa contribuire in modo decisivo a ridestare l'interesse della scienza archeologica e delle autorità che presiedono alla conservazione, alla tutela e alla dif-

fusione della cultura storica della nostra terra. E' superfluo ribadire l'importanza del materiale che i primi relatori definivano « i tesori del barone Spinelli » nella ricostruzione della vita antica non solo di questa località, ma di tutta la Campania prima dell'avvento di Roma. Che anche qui e ora l'archeologia non sia un *hobby*, ma la severa scienza storica del cui progresso tutti abbiamo bisogno, archeologi e non, filologi e non, quanti insomma non rinunziamo a capire e a decifrare il nostro passato.

MARCELLO GIGANTE

## AVVERTENZE

*Il libro si compone di due parti. La prima raccoglie le notizie e gli scritti relativi allo scavo fatto eseguire dal marchese Marcello Spinelli nella necropoli di Suessula ed al materiale ivi ritrovato. La seconda, invece, comprende studi recenti condotti da giovani valenti studiosi, su invito della sede acerrana dell'Archeoclub d'Italia.*

*Nella prima parte sono riportati: le informazioni pubblicate « a caldo », mentr'era in corso lo scavo, nelle prestigiose « Notizie Scavi Antichità » della Regia Accademia dei Lincei (anni 1878-1879); tre importanti scritti dell'archeologo tedesco F. von Duhn, datati rispettivamente 1878, 1879, 1887; due « relazioni » di Giulio Minervini, una del 1878, l'altra del 1879; due più recenti articoli scritti nel 1954 dal grande archeologo Amedeo Maiuri, il primo relativo al « salvataggio », nel novembre 1945, della copiosa Collezione Spinelli, costituente il « Museo Spinelli », il secondo inteso a dare notizia del lavoro di ordinamento dei materiali archeologici donati dai proprietari al Museo Nazionale di Napoli.*

*Nella seconda parte del testo sono stati inseriti, invece, i recenti saggi di Claudio Ferone: Suessula: dalle origini alla romanizzazione; di Maria Rosaria Borriello: La necropoli di Suessula: lettura di uno scavo ottocentesco attraverso la documentazione scritta; di Fulvio De Salvia: Una scoperta dimenticata: gli « Aegyptiaca » di Suessula preromana.*

*In « Appendice » è stato riportato l'« inventario » di tutto il materiale presente nel 1925 nel « Museo Spinelli » allestito all'interno della « Casina Spinelli » in località bosco di Calabricito.*

*Non si è ritenuto opportuno ristampare qui le belle pagine dedicate da Gaetano Caporale a Suessula all'interno delle sue Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra, in quanto di quest'opera, ripubblicata in anastatica pochi anni fa, è già annunciata una seconda ristampa con studio introduttivo.*

PARTE PRIMA

A. MILANI - A. SOGLIANO

« SUESSOLA »

in « *Notizie scavi antichità* »

1878, pp. 97-110

A. AUSIELLO

« SUESSOLA »

in « *Notizie scavi antichità* »

1878, pp. 141-145; 170-175

*Intorno agli scavi della necropoli di Suessola, dei quali diedi l'annuncio nella passata adunanza, mi pregio di presentare ora la relazione, che in data del 3 aprile ne fecero gli egregi signori A. Milani ed A. Sogliano, sotto la direzione del ch. prof. De Petra\*.*

« A sette chilometri e mezzo da Acerra, nel fondo dei signori Spinelli di Scalèa detto Bosco di Calabriticito, nello scorso febbraio si cominciò a scoprire fortuitamente una necropoli, e in un'area di circa met. quad. 400, ad una profondità massima di met. 2, vennero a luce alcuni sarcofagi di tufo, altri formati di tegoloni, e molte fosse fatte nella terra vergine, delle quali alcune custodite da un mucchio di pietre calcari. Gli scheletri trovati, per quanto noi abbiamo potuto vedere e c'è stato affermato, avevano la solita orientazione da est ad ovest.

Pare indubitato che questa necropoli sia appartenuta all'antica città di *Suessola*, che la concorde opinione degli scrittori colloca precisamente in tal sito, a *quattro miglia* (chilom. 7  $\frac{1}{2}$ ) *da Acerrae*, ed a nove da Capua e Nola<sup>1</sup>. E di vero, trovandosi a meno di un chilometro dallo scavo la casina Spinelli, già *Torre di Sessola*, costruita sopra ruderi di fabbrica romana, nei quali sembra doversi riconoscere l'antico anfiteatro, ed esistendo tuttora nella circostante campagna avanzi di una *schola*, a cui è addossato nel mezzo un monumento sepolcrale, è troppo chia-

---

\* E il Barone Marcello Spinelli, ispettore onorario dei siti di Acerrae e Suessula che invia la relazione a firma di A. Milani e A. Sogliano sui recenti scavi Suessulani da stampare nelle « Notizie Scavi Antichità ». E G. Fiorelli a presentarla, in Roma, alla R. Accademia dei Lincei.

<sup>1</sup> Cfr. Caporale, *Dell'Agro acerrano*. Napoli, 1859, p. 164 sgg. De Montemayor, *Cerco storico della città di Suessola e di Arienzo*, Napoli, 1872: e soprattutto Smith, *Dictionary of ancient Geographie*. Vedi *Suessola*.

ro che qui siamo fuori appena le mura della città, cioè nel luogo appunto della necropoli suessolana<sup>2</sup>.

Gli oggetti usciti finora dallo scavo, dei quali abbiamo fatto il presente catalogo, si rinvennero ora dentro alle tombe ed ora fuori, e possiamo anco accertare, che i vasi si trovarono così nei sarcofagi di tufo, come in quelli di tegole, spesso mescolati insieme pur essendo di tecnica diversa<sup>3</sup>.

## TERRECOTTE

### I. GRUPPO — Vasi così detti pelasgici<sup>4</sup>.

Il colore del fondo di tutti i vasi, che descriviamo in questo primo gruppo e nel seguente, è quello della terra giallo-pallido<sup>5</sup>. — Dieci oinochoe (come fig. 105, *H*) delle quali una di altezza massima cent. 32, minima 22. Questi dieci vasi sono tutti similmente decorati di una zona a scacchi, color del fondo e neri, sotto cui è tracciata una fascia nerastra; il collo è circondato da varie linee e da una fascia nerastra, mentre sopra l'ornato a scacchi v'è, ora un'altra fascia dello stesso colore (in tre vasi), ed ora una o più linee in giro (in sette), sormontate o da ornamenti spirali (in tre), o da cerchi (in due), o da ruote (in uno), o da lineette verticali (in quattro). Cfr. numeri 332 e 333 M. N.<sup>6</sup>. — Un vaso riprodotto a tav. V, fig. 1; alt. cent. 39. Deco-

<sup>2</sup> Merita esser notato, che Caporale (op. cit. p. 167) avendo scoperti molti sepolcri in questo stesso sito, invitava gli amatori delle cose antiche a farvi ulteriori scavi.

<sup>3</sup> Per le nostre considerazioni in proposito, vedi le cose dette in fine del catalogo.

<sup>4</sup> Cfr. Conze, *Zur Geschichte d. Anfänge Griechischen Kunst*. Wien, 1870. — Brunn, *Systematisch historischer Ueberblick*, premessa come prefazione all'opera di Th. Lau, *Die Griechischen Vasen* etc. Leipzig, 1877.

<sup>5</sup> Per le forme dei vasi teniamo presenti: l'opera di Heydemann, *Vasensammlung des Museo Nazionale zu Neapel*. Berlin, 1872; quella di Birch e Newton, *A catalogue of the Greek and Etruscan Vases in the British Museum*. London, 1870; e Jahn, *Beschreibung König Ludwigs* etc. München, 1854. Per abbreviare faremo seguire di un *H* i numeri corrispondenti alle tavole di Heydemann, con *B* quelli delle tavole di Birch e Newton, e con un *J* quelli delle tavole di Jahn. Rimandiamo alla nostra tavola delle forme, per quei vasi che non si riscontrano nelle anzidette opere, ed alle altre tavole per quelli che abbiamo creduto di riprodurre.

<sup>6</sup> Riputiamo non sarà disutile mettere a riscontro i nostri vasi con quelli simili della raccolta Cumana e del Musco Nazionale, dei quali

razione simile. Sopra l'ornato a scacchi è disegnata una serie di ruote, intercalate da ornamenti reticolari legati insieme da linee serpeggianti; seguono una semplice fascia e due altre reticolate, divise da piccole strisce e punti. — Due vasi (tav. IV, fig. 10); alt. cent. 22. Sono decorati di fasce e strisce brunastre, framezzate da ornamenti spiralforni. — Un vaso simile alla fig. 1, tav. IV, ma più espanso nel ventre; alt. cent. 32. Sul ventre una fascia reticolata rosso-nerastra; al di sopra linee divise da raggi, che si distaccano dalla base del collo. — Un'oinochoe (fig. 105, *H*); alt. cent. 20. Ornata nel ventre di tre fasce nerastre, nella parte superiore di righe pure nerastre e lineette verticalmente disposte. — Due oinochoe (fig. 11, tav. IV); una alta cent. 21, l'altra 16. Ambedue similmente ornate di strisce nerastre intorno al ventre, e presso il collo, di linee serpeggianti pure nerastre. Cfr. n. 998 e 999 R. C., 310 M. N. — Tre oinochoe (fig. 12, tav. IV); una alt. cent. 19, una 16, la terza 19. Simile ornamentazione. Cfr. n. 319, 322, 324 M. N. — Un vasetto (fig. 14, tav. IV); alt. cent. 14. Nel ventre e nella base strisce rosso-brunastre, nella parte superiore ornati serpeggianti. — Due vasetti (fig. 137, *H*); alt. cent. 11 l'uno, l'altro 9. Sono ornati d'una semplice fascia a mezzo del ventre. Cfr. n. 3381 M. N. — Un vasetto di simile forma, ma col beccuccio nel ventre donde riversare il liquido (cfr. fig. 21, *J*); alt. cent. 9. Varie strisce nerastre nel ventre, e linea serpeggiante tra il detto beccuccio e la base del collo. Uno identico esiste nella R. C. senza numero. — Dieci aryballoi (fig. 142, *H*); alt. cent. 7. Intorno al ventre hanno delle fasce e righe nerastre, e di sopra de' trattini verticali staccantisi dalla base del collo. — Un aryballos un po' più piccolo, decorato di strisce bianche e linee graffite tirate verticalmente a spicco per modo da dargli l'aspetto d'un popone (fig. 5, tav. V) cfr. n. 791 R. C.; un altro non ha numero. — Una tazza (fig. 13, tav. IV); alt. cent. 7  $\frac{1}{2}$ . Dalla base ai manici larga fascia brunastra, e di sopra varie linee in giro. — Un sostegno di vaso a forma di calice; alt. cent. 10. È ornato di varie fasce e linee brunastre tutto intorno. — Un'oinochoe riprodotta a tav. IV, fig. 1; alt. cent. 34. Presenta a mezzo il ventre una larga

---

s'ignora per lo più la esatta provenienza, e che non sappiamo come mai sieno stati così trascurati dall'Heydemann nel suo catalogo sopra citato. Colle iniziali M. N. accenneremo ai vasi del Museo Nazionale, e con R. C. a quelli della raccolta Cumana.



fascia, sopra cui sono tracciati due cavalli ed un cervo di forma molto allungata, nonché degli ornati retiformi. Più in alto quattro linee, quindi ornamenti reticolari e altre due linee, delle quali una più larga. — Cinque bombylioi (cfr. fig. CIX, *B*) dei quali uno è riprodotto a tav. IV, fig. 2; alt. cent. 22. Uno solo è più espanso nel ventre. Sono similmente ornati di fasce nere, divise da linee a righe rosso-brunastre, ed hanno nel centro animali non troppo riconoscibili (cfr. n. 254, 365 M. N.) — Una tazza (fig. LXXXIII, *B*); alt. cent. 7. Nel ventre larga fascia nera e raggi staccantisi dalla base. — Uno skyphos (fig. 24, *J*); alt. cent. 7. È ornato di una zona di animali domestici (sembrano quattro asini ed un'oca), limitata da due strisce nerastre. Sotto, raggi che si spiccano dalla base, sopra, trattini verticali. — Un vasetto (fig. 4, tav. IV); alt. cent. 10, mancante del manico che è in pezzi. Presenta nella parte superiore tre fasce nere, frammezzate da righe e ornati geometrici. Cfr. n. 318, 323 M. N. — Un lekythos \* (fig. CXI, *B*); alt. cent. 7. È adorno di fasce nere nella parte inferiore, e di molte righe regolarmente disposte in quella superiore. — Tre lekythoi simili (fig. 2, tav. V); alt. cent. 7,6 e 5 ½. Hanno varie righe intorno al ventre, e raggi neri presso il collo e la base. Cfr. n. 757, 767, 770 ecc. R. C. — Un lekythos simile, spezzato nella parte superiore, con due fasce nere intorno al ventre.

## II. GRUPPO — *Vasi così detti asiaticizzanti*<sup>7</sup>.

Un aryballos (fig. 142, *H*); alt. cent. 13. Il ventre del vaso è occupato da due uccelli con ali spiegate, sotto e sopra tante fogliette oblunghe che si aprono a fiore, così intorno alla base, come intorno al collo. Cfr. n. 298 M. N. — Un aryballos come la detta fig.; alt. cent. 6. Uccello (?) di fronte rozzamente delineato sul dinanzi, e nella parte posteriore una ruota ad otto raggi. Cfr. n. 290, 347, 350 M. N. — Un aryballos come la detta fig.; alt. cent. 6. Ha sul dinanzi un cavallo con cavaliere (?) rozzamente dipinto; intorno al collo un giro di punti, e sul fondo una ruota ad otto raggi. — Un aryballos (fig. CXXIV, *B*); alt.

\* Si è preferito lasciare l'articolo al maschile così come nell'originale.

<sup>7</sup> Brunn, op. cit. p. 6.

cent. 10. Intorno al ventre una capra ed un'aquila; da una parte e dall'altra dei cerchi concentrici. — Un lekythos (fig. CXI, B); alt. cent. 6. Nella prima zona due pantere, nella seconda un leone ed una pantera affrontati sul dinanzi e due leoni alati affrontati sul di dietro, nella terza un giro di rosette, nell'ultima raggi che partono dalla base. — Un vasetto (fig. 14, tav. IV); alt. cent. 7  $\frac{1}{2}$ . È fittamente rigato in nero su tutta la pancia, e intorno la base del collo ha delle fogliette oblunghe disposte a guisa di fiore. — Quattro aryballoi (fig. 142, H); alt. cent. 7. Sono ornati di due fasce nere divise da una pavonazza, ed hanno intorno al collo tante fogliette oblunghe disposte come sopra. Cfr. n. 280, 340, 359, 369, 373 M. N.; ne esistono anche nella R. C. — Quattro aryballoi simili, ma con orlo alla base; alt. cent. 7. Ornamentati in modo simile. Cfr. n. 356 M. N.; anche nella R. C. ne esiste qualcuno privo di numero. — Tre bombylioi (fig. 157, H); alt. cent. 13. Uno ha nel ventre una larga zona di puntini limitata da strisce nere; gli altri hanno due zone punteggiate in modo simile, divise da linee rosse e nere. Cfr. n. 326 M. N.; 786 R. C. — Quattro bombylioi simili, ma con manico un po' più grande; alt. mass. cent. 10  $\frac{1}{2}$ , min. 8. Tutti ornati di varie strisce nere e pavonazze intorno al ventre, e di fogliette oblunghe intorno al collo, disposte come sopra. Cfr. n. 783 R. C. — Quattro bombylioi (fig. 157, H); alt. da cent. 7 a 7  $\frac{1}{2}$ . Una zona di punti intorno al ventre, limitata in alto e in basso da fascette e righe nere; presso il collo fogliette come sopra. Cfr. n. 358, 359 M. N. — Nove lekythoi (fig. III, B); alt. da cent. 11 a 9. L'ornamentazione consiste in fasce e righe intercalate, ora rosse, ora nere ed ora pavonazze: intorno la base del collo non manca la solita serie di fogliette disposte a guisa di fiore; qualcuno ne esiste anche nella R. C.

### III. GRUPPO — *Vasi a fondo rosso.*

Sei frammenti con avanzi di rappresentanze bacchiche (?), appartenenti probabilmente allo stesso vaso.

#### IV. GRUPPO — Vasi a fondo nero.

Una phiala (fig. 10, *H*) riprodotta a tav. V, fig. 3; diam. cent. 17. La vernice nera che tutta ne la ricopre è molto iridescente; nel fondo interno leggesi:

ΑΗ·ΠΙΠΟΡΑΓΜΕΝΗ†

incisovi posteriormente col graffio<sup>8</sup>. — Un vaso (fig. 33, *H*); alt. cent. 15 ½, diam. 20. Sul fondo esterno è graffito:

ΠΠ  
ΜΕΛΑΝΔ<sup>9</sup>

Una kylix; diam. cent. 16. — Una tazza (fig. 256, *B*); una delle anse è rossastra per effetto della cottura. — Un'oinochoe (fig. 111, *H*); alt. cent. 23 ½. È ornata intorno alla base del collo da una serie di fogliette oblunghe framezzate da punti. — Un'hydria (fig. 51, *H*); alt. cent. 12. Ha sul ventre rappresentata una donna vestita del doppio chitone, la quale tiene un *alábastron* con una mano, e coll'altra un panno od altro oggetto poco chiaro (fig. 7, tav. V). — Un lekythos (fig. 134, *H*); alt. cent. 10. Sul dinanzi è figurata una Sfinge. — Un lekythos con collo e base spezzati. È ornato tra la base del collo e il manico di foglie lanceolate, intrecciate a guisa di raggi. — Un lekythos (fig. 135, *H*); alt. cent. 7. Il ventre è a foggia di spicchi ottenuti per mezzo di scannellature. — Un'oinochoe a testa di moro (fig. 175, *B*), se non che il manico, che qui manca, eravi attaccato diversamente (fig. 8, tav. V). — Un'oinochoe (fig. 93, *B*); alt. cent. 23, con vernice grigia iridescente. Il manico è ornato di tre nodi in rilievo, formati come viticci. — Due oinochoe (figura 105, *H*); alt. cent. 12, di terra giallognola, colorate con vernice brunastra iridescente. Sono ornate nella parte superiore

<sup>8</sup> Questa iscrizione non essendo greca per la forma dell'*n* (cfr. Kirchhoff, *Studien zur Geschichte d. Griech. Alph. tab.* I, II), né osca per la presenza del *th*; crediamo che possa rientrare nella classe di quelle dette *campano-etrusche* (cfr. Fabretti, *C. I. I.* n. 2753 e sg.; I° suppl. n. 512 sgg.; II° n. 133 e 134. — Corssen, *Ueber d. Sprache d. Etr.* vol. I, p. 952 e sg.; vol. II, p. 230. — Müller-Deeke, *Die Etrusker.* Stuttgart, 1877 vol. II p. 528, tavola VIII a X).

<sup>9</sup> Nome noto nell'antichità (cfr. Pape-Benseler, *Wörterbuch d. Griech. Eigennamen*) anche per le iscrizioni (cfr. *C. I. G.* II, n. 2673, 2677; III, 4780).

da una fascia composta di due righe bianche; tra la detta fascia e la base del collo vi è una serie di linee graffite, tirate a due a due un po' divergenti dall'asse<sup>10</sup>.

## V. GRUPPO<sup>11</sup>.

Un'oinochoe (fig. 109 *b, H*) col manico spezzato; alt. cent. 25. È dipinta in rosso-nerastro fino a mezzo il ventre, e al di sopra è tutta rigata fittamente in nero. Di simili ne esistono varie nella raccolta Cumana. — Un vasetto (fig. 120, *H*). È ornato di fasce e linee rosse con raggi che si staccano dal collo, il quale è spezzato come pure il manico.

## VI. GRUPPO — *Vasi di terra nera.*

Un'oinochoe (fig. 108, *H*); alt. cent. 18. Sotto il manico vi è graffito:  $\text{W} \wedge$  in lettere di 25 mill.<sup>12</sup>. — Tre oinochoe (fig. 105, *H*); una alta cent. 28, una 22 e la terza 20. — Otto oinochoe simili; alt. cent. 17. — Quattro amphorai (fig. III, *B*); alt. cent. 18, 12 e 10. Intorno al ventre hanno tracciate delle fasce, formate da righe graffite al tornio<sup>13</sup>. — Un'oinochoe (fig. XXXVII, *B*); alt. cent. 12. — Un vaso (fig. 22, *J*); alt. cent. 13. — Un vasetto (fig. 134, *H*); alt. cent. 11  $\frac{1}{2}$ . — Uno skyphos (fig. 34, *H*); alt. cent. 17. Due righe nel ventre, e sulla linea dei manici quattro grosse borchie, prova evidente dell'imitazione del bronzo so-

<sup>10</sup> Questi due vasi, che per quella loro vernice d'iridescenza metallica si ricongiungono al penultimo descritto, e che per forma e manifattura ci si rivelano per greci, forse sono stati graffiti posteriormente.

<sup>11</sup> Comprendiamo in questo gruppo due vasi, che per la gradazione della tinta del fondo, per la vivacità del colore con cui sono dipinti, per la stessa loro forma, e per la tecnica con cui sono lavorati, mostrano d'appartenere alla classe di quelli fatti dai Greci medesimi in epoca più tarda, ad imitazione dei vasi così detti pelasgici.

<sup>12</sup> Tale iscrizione, pure campano-etrusca, serve a mostrarci che non è casuale la forma dell'*n*. ANI scritto da s. a d. leggesi anche sopra un vaso del Museo Britannico (cfr. op. cit. di Birch e Newton vol. I, pl. A. n. 447).

<sup>13</sup> Per quanto queste quattro anfore siano simili a quelle molte che riteniamo di manifattura locale, pure la terra nerissima, la loro maggiore sveltezza, e soprattutto le righe attestanti il lavoro del tornio, sono caratteristiche più che sufficienti per farcele ritenere di greca origine.

stenuta da Brunn. — Ventuno skyphoi simili; alt. mass. cent. 14, min. 8. Ornati di righe e leggere scannellature ottenute col tornio. Alcuni nella fascia dei manici hanno graffite delle palmette. — Tredici kantharoi (fig. 42, *H*); alt. mass. cent. 11, min. 7. — Una tazza (fig. 15, tav. IV); alt. cent. 9. Nel ventre ha quattro leggere scannellature. — Quattro coppe (fig. XLI, *B*); alt. cent. 6, diam. 19. Circondate da fasce a righe graffite col tornio. — Due tazze (fig. LXX, *B*); alt. cent. 10, diam. 15. — Una tazza (fig. 31, tav. IV); alt. cent. 5 ½, diam. 11. È circondata da due fascette a righe graffite. — Un coperchio di vaso, con bottone sporgente nel fondo interno e righe graffite esternamente. — Dieciannove phialai (fig. 6, *H* o CCC, *B*); alt. da cent. 6 ½ a 5 ½, diam. mass. 10, min. 8 ½. — Un vasetto (fig. CXCIV, *B*); alt. cent. 7.

## VII. GRUPPO — *Vasi di carattere locale.*

Un vaso (tav. IV, fig. 3); alt. cent. 23. Terra grigio-rossastra, con tracce di colorazione in nero. È ornato, in mezzo al ventre di un meandro composto di tanti piccoli scacchi rilevati per mezzo di profonda scalfitura, e intorno al collo di due zone di scalette piramidali l'una sovrapposta all'altra, similmente lavorate al graffio. — Un vaso (fig. 16, tav. IV); alt. cent. 12. Terra nerastra. Intorno al ventre e al collo un giro di scalette piramidali, simili a quelle del vaso precedente. — Un vaso (fig. 17, tav. IV); alt. cent. 24. Terra grigio-rossastra originariamente dipinta in nero. Nella parte superiore è ornato di tratti punteggiati a forma di X allungato; nella parte inferiore di un cordone sporgente dalla superficie del vaso. — Un vaso (fig. 19, tav. IV); alt. cent. 27. Terra grigiastra. — Un vaso di forma simile, ma con un manico cilindrico. Una linea incavata orizzontalmente e quattro altre verticali formano tutta la sua decorazione. — Una coppa (fig. 21, tav. IV); alt. cent. 7, diam. 15. Terra grigia. — Una coppa simile; alt. cent. 8, diam. 21. — Una coppa (fig. 24, tav. IV); alt. cent. 5, diam. 16. La stessa terra. — Una tazza (fig. 25, tav. IV); alt. cent. 7 ½. La stessa terra nerastra. Nel ventre sono graffiti de' festoni punteggiati, staccantisi alternativamente ora da un bastone in rilievo, ed ora dal vertice di

un angolo pure rilevato dalla superficie del vaso. Intorno al collo un ornato a zig-zag, e sul manico linee formanti angoli a tratti sempre punteggiati. — Tre tazzine (fig. 22, tav. IV); alt. mil. 20, diam. mil. 47<sup>14</sup>. — Tre vasi come il primo descritto in questo gruppo; uno alt. cent. 16, uno 9, il terzo 8 ½. Terra grigio-rossastra dipinta nera. Il primo ha intorno al ventre delle linee trasversali in rilievo, il secondo delle linee verticali leggermente graffite, il terzo nessun ornamento. — Nove vasi come il secondo descritto in questo gruppo; alt. mass. cent. 15 ½, min. 7. La stessa terra, egual colore. La loro pancia presenta ora delle linee trasversali rozzamente scannellate, ora delle linee verticali incavate col graffio più o meno profondamente. Il primo ha pure sul dinanzi una specie di capezzolo in rilievo e tre piccoli fori circolari. — Due vasetti (figura LXXXVI, B); alt. cent. 8. La stessa terra dipinta in nero. Uno è rozzamente scannellato nel ventre a tratti verticali. — Un vasetto simile con manico attaccato più in basso; alt. cent. 9. La stessa terra, egual colore. — Un vasetto (fig. 26, tav. IV); alt. cent. 8. La stessa terra con tracce del color nero con cui sembra fosse dipinto. — Un vasetto (fig. 27, tav. IV); alt. cent. 8. Terra grigiastra. — Un vasetto simile, ma con ventre cilindrico; alt. cent. 7. Terra nerastra lavorata anche più rozzamente. — Un vaso (fig. 28, tav. IV); alt. cent. 12. Terra nerastra. È tutto traforato nel fondo. — Una coppa (fig. 29, tav. IV); alt. cent. 20, diam. 15. Tutta frastagliata intorno all'orlo. — Un vaso (fig. 30, tav. IV); alt. cent. 9. Il manico è di forma peculiare, e il ventre è striato verticalmente. — Un vaso (fig. 17, tav. IV); alt. cent. 37. Intorno al collo è ornato a raggi graffiti. — Ventiquattro urne cinerarie di terra rossa greggia (fig. 18, tav. IV); gr. mass. cent. 45, min. 17.

---

<sup>14</sup> Il carattere locale di queste tre tazzine non ci sembra però troppo accertato; una identica esiste nel M. N. n. 210.

VIII. GRUPPO — *Vasi di manifattura locale, ad imitazione di quelli di greca origine.*

I SEZIONE — (a) *Imitazione della manifattura greca in terra nera.*

Undici amphorai<sup>15</sup> (fig. II e III, B). Terra grigio-rossastra dipinta in nero. L'ornamentazione è di carattere veramente locale, e consiste in linee ora verticali, ora oblique, ed ora congiunte ad angolo (cfr. la fig. III, B e n. 870 M. N.) rilevate dalla superficie del vaso. La prima di queste anfore, la più grande, ha sul ventre e nel punto in cui l'ansa s'attacca al labbro delle grosse borchie in rialzo, laddove nella estremità inferiore delle dette anse sono praticati due piccoli fori. — Un'amphora di forma simile; alt. cent. 13. La stessa terra colorata in nero. Nel ventre quattro leggere protuberanze. — Dieciotto amphorai di forma intermedia, tra quelle del VII gruppo e quelle descritte nell'VIII (cfr. il secondo vaso); alt. mass. cent. 17, min. 8. Terra grigio-rossastra dipinta in nero. Il ventre di tutte queste anfore è decorato d'una fascia composta di leggere scalfiture a zig-zag. — Nove amphorai simili; alt. mass. cent. 17, min. 9. La stessa terra dipinta in nero. Nel ventre presentano delle scalfiture, o se vogliasi, delle leggere scannellature verticalmente tracciate (cfr. n. 229 M. N.). Una (alt. cent. 11) di manifattura un po' meno rozza, oltre essere striata similmente nel ventre, ha pure delle scalfiture semicircolari sotto le anse. — Cinque amphorai simili; alt. mass. cent. 12, min. 8 ½. La stessa terra e colore come sopra. Sul ventre hanno delle leggere sporgenze in linea verticale. — Un'amphora simile; alt. cent. 12 ½. Terra e colore come sopra. Presenta nel ventre delle scalfiture oblique ed un angolo in rilievo. — Otto amphorai simili; alt. mass. cent. 15 ½, min. 8. Terra e colore come sopra. Nel ventre scalfiture appena visibili. — Due amphorai simili; alt. cent. 19 e 16 ½. Terra grigio-rossastra dipinta in nero, una però ha perduto quasi tutto il colore. Sono ornate di strie verticali leggermente scannellate e di linee graffite nello stesso verso. — Un'amphora simile con ansa scannellata longitudinalmente, e con una fascia graffita nel ventre a tratti verticali; alt. cent. 13. Terra e colore come sopra. — Tre amphorai

<sup>15</sup> Cfr. le anfore descritte nel gruppo dei vasi greci in terra nera.

simili; alt. mass. cent. 13, min. 8. Terra e colore come sopra, se non che una l'ha quasi interamente perduto. Nel ventre tratti graffiti. — Un'amphora simile, ma con manici rotondi invece che stiacciati; alt. cent. 15. Terra cinerea macchiata in nero per effetto forse della cottura. Nel ventre una fascia di linee accuratamente graffite a zig-zag, sopra e sotto due giri di cerchi concentrici. — Venti amphorai simili; alt. mass. cent. 19, min. 8 ½. Terra grigio-rossastra con color nero; nessun ornamento. — Due amphorai, per forma simili alle prime descritte in questo gruppo; una alt. cent. 19, l'altra 14. Terra nerastra un po' più fina. Il ventre è tutto scannellato a sghembo dalla linea verticale. — Un'amphora (fig. 20, tav. IV); alt. cent. 14. La medesima terra. Cfr. n. 753 M. N. — Tre oinochoe (fig. 105, H); alt. cent. 23. Terra grigio-rossastra colorata in nero. Una è leggermente scannellata in linea orizzontale sul collo e sul manico, ed ha graffiti intorno al ventre dei raggi che partono dalla base del collo; la seconda ha una scannellatura longitudinale nel manico, una linea sporgente intorno al collo, e due fasce di linee a zig-zag sul ventre, limitate da due giri di cerchi concentrici; la terza (fig. 6, tav. V) è graffita con molto maggior accuratezza, tanto nel ventre, che nel manico. Nel ventre presenta una zona di raggi distaccantisi da una linea tracciata all'altezza del manico, di sopra ha una fascia di rosette formate da cerchi concentrici e trattini serpeggianti, e su questa un giro di puntini. Sul manico ha delle linee incrociate ad X allungato, e cerchi agli angoli opposti, di sotto, cinque rosette simili alle descritte, e sotto ancora, una palmetta. Si ricongiunge con questi l'oinochoe n. 1045 M. N. — Un'oinochoe (fig. 106, H); alt. cent. 13. Terra nerastra. Ha tracciati sul ventre dei festoncini graffiti, pendenti da una fascia di quattro righe. — Un'oinochoe (fig. 105, H); alt. cent. 10. Terra grigiastra dipinta in nero. È ornata di raggi graffiti che si staccano dalla base del collo. — Un'oinochoe (fig. XX, B); alt. cent. 27. La stessa terra e colore come sopra. Nella parte superiore del ventre ha quattro leggere protuberanze. — Un'oinochoe di forma incerta perché spezzata nel collo; alt. cent. 29. Terra rosso-grigiastra con tracce del color nero con cui era dipinta. — Uno skyphos di forma identica a quelli in terra nera (fig. 34, H); alt. cent. 20. Terra cinerea con tracce del color nero. Una zona di raggi rivolti verso la base, ciascuno sormontato da due cerchi concentrici, occupa la metà inferiore del vaso, e la metà superiore



è ornata tutta quanta di cerchietti concentrici variamente disposti. Sulla linea dei manici sporgono delle grosse borchie. — Uno skyphos simile; alt. cent. 13 ½. La stessa terra dipinta in nero. Nella linea dei manici sei grosse borchie, e sotto raggi convergenti verso la base del vaso. — Sette skyphoi simili; alt. mass. cent. 12, min. 8. Terra eguale ed egual colore. Sono tutti similmente ornati di raggi convergenti verso la base del vaso. Cfr. n. 243 (?) M.N. — Uno skyphos simile; alt. cent. 8 ½. Terra nerastra lavorata molto più rozza; nessun ornato. — Nove tazze (fig. 23, tav. IV); alt. cent. 8, diam. 17; soltanto una è alta cent. 7 ½ con 15 cent. di diam. Terra grigiastra. Hanno tutte de' graffiti a foggia di festoni intorno al ventre, e all'altezza dei manici una borchia assai rilevata. — Una tazza simile; alt. cent. 9, diam. 20. La stessa terra e le stesse linee semicirculari disposte a foggia di festoncini, che qui sono riempiti di cerchietti. — Una tazza simile; alt. cent. 9, diam. 17. È della stessa terra, senz'altro ornamento che quella borchia rilevata in mezzo sulla linea dei manici. — Un kantharos simile a quelli in terra nera (fig. 42, *H*); alt. cent. 7, diam. 15. Terra grigio-rossastra con tracce di color nero. — Una tazza (fig. 13, tav. IV); alt. cent. 10. Terra brunastra. Nel ventre sono graffite delle linee a zig-zag. — Una tazza simile; alt. cent. 6. La stessa terra; nessun ornato. — Una phiala (fig. 6, *H*); alt. cent. 5 ½, diam. 10. Terra grigio-rossastra. — Una phiala simile, ma con labbro sporgente in fuori anziché rientrante; alt. cent. 9. La stessa terra. È ornata di graffiti a festoni e cerchietti concentrici. — Una phiala simile; alt. cent. 8. È priva d'ogni ornamento. — Un'oinochoe (fig. 11, tav. IV); alt. cent. 10 ½. Terra grigiastra. — Un'oinochoe (fig. 12, tav. IV); alt. cent. 12. Terra grigio-rossastra con tracce della colorazione nera. — Un vaso (fig. 32, tav. IV); alt. cent. 8. Terra nerastra. Ha nei manici due fori destinati a passarvi il filo per tenerlo sospeso. — Un vasetto (fig. 156, *H*); alt. cent. 8. Terra grigiastra.

(b) *Vasi di terra rossa.*

Un'oinochoe (fig. XCIII, *B*); alt. cent. 20. — Un'amphora (fig. 57, *H*), ma senza quella base; alt. cent. 17. — Un'amphora (fig. II, *B*); alt. cent. 9. — Un vasetto (fig. 113, *H*); alt. cent. 8. — Un vasetto (fig. 21, *J*); alt. cent. 8. Ha delle strie verticali. —

Una phiala (fig. 6, *H*); alt. 5 ½, diam. 10. — Un vasetto (figura 141, *H*); alt. cent. 7. — Due vasetti simili; alt. cent. 7. Sono dipinti con vernice nerastra, in tutta la parte superiore il primo, e nel solo labbro il secondo. — Una tazza (fig. 19, *H*); alt. cent. 5 ½. È tutta dipinta colla stessa vernice. — Un vasellino (fig. 19, *H* tolto il manico); diam. 47 mil.

## II. SEZIONE — *Imitazione della manifattura così detta pelagica e asiaticizzante.*

La terra di tutti questi vasi è di color giallo-rossastro. — Un'urna cineraria con coperchio (simile fig. 167, *H*); alt. cent. 23, diam. 18. Ventre e coperchio circondato di fasce e strisce rossastre. — Un'oinochoe (fig. 105, *H*); alt. cent. 24. È decorata di semplici strisce rossastre intorno al ventre, e di tratti a guisa di fogliette lanceolate presso il collo. — Un'oinochoe simile; alt. cent. 21. Sopra una fascia rossastra, che circonda il suo ventre, sono intrecciati dei doppi semicerchi graffiti a guisa di altrettanti festoncini; intorno al collo altra fascia rossastra, e sotto una serie di fogliette. — Un'oinochoe simile; alt. cent. 20. Similmente ornamentata con due zone di semicerchi graffiti sopra fasce rossastre<sup>16</sup>. Cfr. n. 378 M. N. — Un'oinochoe simile; alt. cent. 17. Ha due larghe fasce rossastre, una intorno al ventre, l'altra intorno al collo, e tra queste una serie di trattini verticali foggiate a foglia lanceolata. — Dieci tazze (fig. 13, tavola IV). Quattro sono ornate così esternamente come internamente di fasce rossastre e biancastre intorno al ventre, e di trattini verticali all'altezza dei manici; tre sono dipinte di rosso in tutta la parte inferiore, cogli stessi trattini sulla linea dei manici; due hanno una semplice fascia rossastra sotto i manici, oltre a dei raggi che si staccano dalla base. Una sola ve n'è nella R. C. n. 743. — Due tazze simili, ma con labbro che si espande in fuori; alt. cent. 7. Internamente e all'esterno varie strisce rossastre in giro, e sulla parte piatta del labbro delle linee verticali. — Due skyphoi alti, uno cent. 9, l'altro 8 ½. Raggi staccantisi dalla base, e una fascia rossastra intorno al

<sup>16</sup> Un'oinochoe di terra e tecnica greca, ornata in maniera simile a questa e alla precedente, è uscita dagli ultimi scavi tutta in frammenti.

ventre. — Uno skyphos simile; alt. cent. 9. È ornato con fasce rossastre intorno al ventre e strisce serpeggianti. — Quattro phialai o patere (fig. LXXV, *B*); diam. mass. cent. 21, min. 14. Dentro e fuori sono tracciate delle fasce e linee rossastre, frammezzate da strisce serpeggianti e trattini verticali. Presso il labbro, da una parte, due piccoli fori. — Un pinax (fig. LXXVIII, *B*); alt. cent. 5 ½, diam. 12 ½. Similmente ornato di fasce rossastre, cogli stessi due fori presso il labbro. — Una phiala; diam. cent. 13. Anch'essa ornata di simili fasce rossastre. — Quattro phialai (fig. 6, *H*); alt. mass. cent. 8, min. 6. Le stesse fasce rossastre circondanti la superficie esterna ed interna, e gli stessi due fori da una parte in prossimità del labbro. — Due coperchi di vasi ornati nell'interno di fasce rossastre. — Un bombylios (fig. 157, *H*); alt. cent. 14. Ha sul ventre due zone di punti limitate da fasce rossastre. — Due bombylioi simili. Il primo alto cent. 10, è ornato di due giri di punti divisi da linee rossastre; il secondo alto cent. 9 ½, ha sul ventre una più larga zona di punti limitata da linee pure rossastre. — Un aryballos (fig. 142, *H*); alt. cent. 8. Intorno al ventre, una fascia rossastra, e presso il collo una serie di trattini tracciati obliquamente. — Un'oinochoe (fig. 33, tav. IV); alt. cent. 18. Terra giallognola. È dipinta con fitte linee nerastre nella parte superiore, e con fasce pure nerastre nella inferiore, mentre il manico è tutto ornato di trattini orizzontali. — Due oinochoe (fig. 34, tav. IV); alt. cent. 14 ½. Terra giallastra più oscura. Sono similmente ornate di linee nerastre giranti intorno al ventre, e intorno al collo<sup>17</sup>.

### IX. GRUPPO — *Vasi grezzi.*

Tre ollae simili (fig. CCXI, *B*); striate orizzontalmente in rilievo. Una è alta cent. 48, una 38, la terza 34. — Otto ollae simili; alt. mass. cent. 44, min. 15. Presso la bocca tengono 4 borchie prominenti. Una identica è nella R. C. — Una lagena; alt. cent. 66. — Tre chytropodes scannellati nella parte superiore, ed uno graffito a raggi sul fondo esterno.

<sup>17</sup> Queste tre ultime oinochoe sono di manifattura anche più grossolana.

mente a intervalli una contro l'altra. — Sedici fibule quasi tutte in pezzi; lungh. mass. cent. 12, min. 6. Sono composte d'una laminetta che si espande terminando lateralmente in due globetti. — Dieciannove fibule di cui la maggiore vedesi a tav. VI, fig. 3; lungh. mass. cent. 15, min. 4. Alcune mancano del crocco, altre dell'ardiglione. La parte superiore si rigonfia grado grado nel mezzo, presentando vari ornati graffiti. — Trentacinque fibule tutte abbastanza ben conservate; lungh. mass. cent. 8, min. 3. La parte superiore è molto massiccia, e si allarga lateralmente terminando in punta ed avendo la superficie ornata di graffiti. Alcune di queste fibule conservano infilzati nell'ardiglione degli anellini o delle catenelle. — Dieci fibule; lungh. mass. cent. 11, min. 5. La parte superiore è di filo molto sottile, ma tiene infilzate alcune delle ambre che l'adornavano (fig. 9, tav. V), o l'osso ond'era rivestita. — Una fibula; lungh. cent. 6. È di forma semplicissima, se non che all'ardiglione è sospeso un anelletto, da cui pendono cinque ciondoli formati di filo di bronzo attortigliato. — Cinque fibule di cui alcune frammentate; lungh. mass. cent. 7, min. 5. La parte superiore si ripiega tre volte a spira. — Tre fibule di cui una senza l'ardiglione; lungh. cent. 8. La parte superiore s'ingrossa verso il mezzo, ed è ornata di tre bottoni, uno nel centro e due ai lati. — Dodici fibule frammentate quasi tutte; lungh. media cent. 5. La parte superiore consiste in un filo dal quale si staccano, ad intervalli, dei bottoncini disposti due a due l'uno contro all'altro. — Una fibula; lungh. cent. 8. Si espande a lamina acuminata graffita sulla superficie. — Quattro fibule di forma semplicissima; lungh. mass. cent. 15, min. 3.

Cinque torques brachiales, e due armille fatte di filo di bronzo involto a spira di più giri. Cfr. fig. 23, Ang. — Un torques brachialis e un'armilla fatta di un filo spirale a un sol giro. — Sedici armille di varia grandezza, formate di un grosso cordone massiccio ripiegato a spira di un sol giro. — Un torques brachialis a tre giri di spira, di cui quello in mezzo fatto a nastro, e gli altri due a tortiglione (fig. 4, tav. V). — Sette armille frammentate in gran parte. Sono formate di un doppio filo, avvolto a spira di un giro e mezzo, il quale finisce a fettuccia ondulata (fig. 8, tav. IV). — Un'armilla (fig. 5, tav. IV) con un'ambra incastonata girevole intorno alle estremità del cerchietto. — Trentasei armille di varia dimensione, più o meno

conservate, fatte di filo spirale a uno o due giri, che si sminuisce alle estremità terminando in punta. — Tre torques brachiales, e quarantasette armille di diversa grandezza, formate di un filo spirale, a uno o due giri, il quale si spezza bruscamente alle estremità ornate di leggeri intagli. — Tre armille a nastro spiralforme di quattro o cinque giri. (Cfr. fig. 21, Ang.) — Due armille a nastro, delle quali una più larga è ornata di puntini rilevati. — Quattro armille, delle quali una sola intera, fatte di nastro scannellato. — Sette armille di grosso cordone massiccio variamente intagliato. — Tre armille a spira di più giri, fatte con fettucce convesse. — Tre armille formate di nastro che si arrotonda alle estremità. — Dieci armille a nastro terminante in punta.

Sette anelli da dito intagliati in modo analogo alle armille sopra descritte. — Settantasei anelli da dito semplici.

Trenta saltaleoni di varia lunghezza (fig. 7, tav. IV), il cui uso ornamentale sembra dichiarato dalla fig. 18, Ang. — Diverse piccole spirali di nastro, che poteano aver servito alla ornamentazione di qualche armilla od altro oggetto. (Cfr. fig. 15 e 16, Ang.) — Due tenie pel capo esternamente scannellate. — Due aghi crinali privi della testa. — Sei gocce da orecchini piuttosto massiccie. — Quattro bullae tutte trapuntate a rilievo. — Cinque o sei frammenti di catenella. — Un frammento ornamentale assai pesante, riprodotto a tav. VI, fig. 1. Da una specie di graticcio pendono cinque rozze figurine attaccate ad altrettanti anelli. — Una piccola figurina a sospendere (alt. cent. 5) di rozzissimo lavoro. — Una laminetta (alt. cent. 3 ½) d'uso decorativo.

## II. GRUPPO — *Arnesi ed oggetti diversi.*

Una pinsetta lunga cent. 6. — Due aghi a cucire, uno lungo cent. 16, l'altro 5. — Quarantuno anelli di vario uso, aventi un diam. variabile da cent. 9 a 2. — Dodici anelli di circa tre cent. di diam., entro i quali ne sono stati passati or quattro or tre or due altri della stessa grandezza. — Un anello assai massiccio intagliato a globetti. — Tredici dischi di lamina traforati nel mezzo e con piccoli buchi da una parte; diam. mass. cent. 8,

min. 3. — Quattro laminette rettangolari con manico (forse raschiatoi). — Tre oggetti d'uso incerto incrociati e ricurvi. — Cinque coppe; diam. mass. cent. 26, min. 15, di cui quattro ornate sul labbro di punti rilevati. — Tre bacili; diam. mass. cent. 42, min. 34, di cui due similmente ornati sul labbro degli stessi punti rilevati. — Un frammento d'altro bacile. — Un manico di un vaso fatto di una lamina striata a lungo. — Due coperchi uno dei quali misura cent. 8 e l'altro 7. — Tre frammenti di lamina ricurva, con tracce della tela che rivestiva la parte convessa. — Molti frantumi degli oggetti sopra descritti.

## FERRO

Due pugnali frammentati; lungh. cent. 22 e 16. — Due cuspidi di lancia attaccati insieme dall'ossido. Vari strumenti da taglio, tra cui una falce frammentata. — Moltissimi ferri per lo più cilindrici. — Un manico frammentato.

Ventitre fibule di diversa dimensione e forma, simili a quelle di bronzo. — Due fibule rettangolari analoghe a quelle da noi usate anche oggi. — Un frammento di saltaleone e parecchi frantumi di fibule e di altri oggetti.

## AMBRE, OSSI, VETRI E PIETRE

Molte ambre e vari pezzetti d'osso per collane e fibule. — Undici cilindretti di vetro filigranato in giallo, con scannellature longitudinali (fig. 6, tav. IV); lungh. mass. cent. 7, min. 3. — Tredici altri cilindretti lisci per collane; uno azzurro e gli altri bianchi; lungh. mass. cent. 5, min. 2. — Molte perle di pasta vitrea di vario colore e varia grandezza. — Sei scarabei piccolissimi. — Due conchiglie, le cosiddette ciprie.

## MONETE

Una monetina napoletana di bronzo (mil. 15). La testa di Partenope a s. sul diritto, e il toro a volto umano a d. sul rovescio. — Un asse sextantale romano consumatissimo. — Un asse di Gordiano III (?) (diam. mil. 23) col tipo dell'Abbondan-

za sul rovescio; assai consunto. — Un follis di Magnenzio (diam. mil. 20) col tipo delle due Vittorie sul rovescio; cattiva conservazione. — Un nummus centenionalis di Romolo Augustolo, col tipo del rovescio incerto. — Una moneta di bronzo di Filippo III colla data 1621; assai corrosa. — Una moneta moderna così logora, da non lasciar vedere più alcuna impronta.

« Lo studio dei vasi basta di per sé solo a convalidare l'origine non greca, ma italica della popolazione a cui apparteneva la necropoli suessolana.

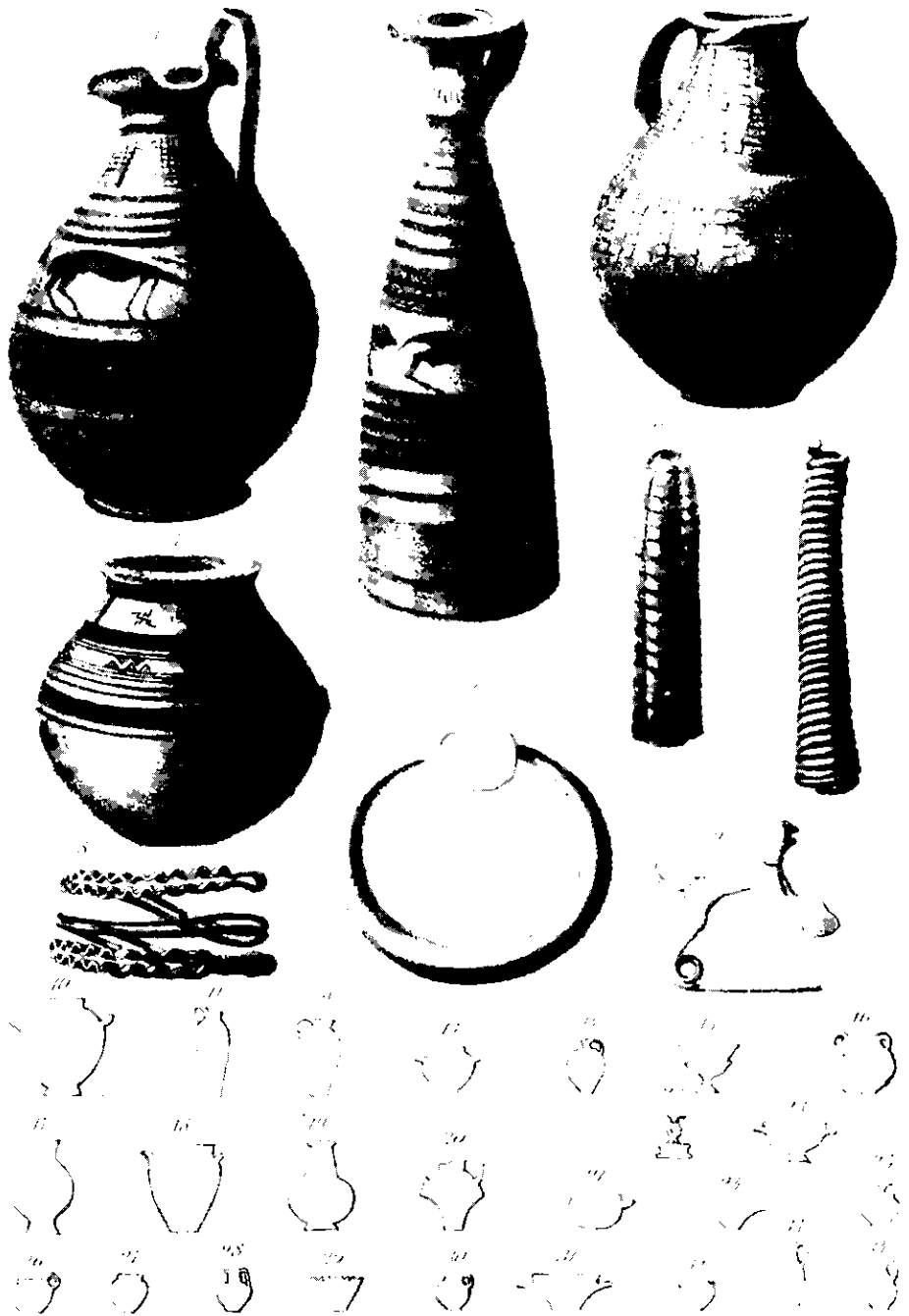
« I vasi veracemente greci, che qui si sono trovati, e che noi abbiamo classificati e descritti nei sei primi gruppi del nostro catalogo, sono tutti d'importazione. E questo fatto vien confermato in modo irrefragabile, dalla preponderante massa dei vasi del VII e VIII gruppo, i quali, per la loro tecnica, forma ed ornamentazione, mostrano d'appartenere fuor di dubbio ad una popolazione molto e molto lontana dalla pur vicina civiltà greca. La ruota vasaria, il tornio già noto ad Omero (cfr. II. XVIII) è ignorato dai Suessolani; essi sono così indietro nella tecnica vasaria, da superare di poco le popolazioni così dette preistoriche dell'Italia settentrionale e media, le quali cuocevano i loro vasi al sole, per non sapere ancora l'uso del forno (cfr. VII, gr.). I Suessolani tuttavia, circondati dalle colonie greche, venute a stanziarsi sulle coste d'Italia, finiscono col subirne l'influenza, e più presto assai dei popoli settentrionali, lasciano di fabbricare i loro vasi nella rude forma originaria, e cercano invece d'imitare quelli bellissimi importati in gran numero dal commercio vicino; ma, ancor troppo inesperti, non sanno valersi dei mezzi tecnici propri dei Greci e li lavorano senza l'aiuto del tornio (cfr. VIII gr., I. sez.). Finalmente anche l'uso del tornio è appreso, e ciò è rivelato dai vasi dell'VIII gr., II. sez.; i quali, da una parte ci fan vedere il supremo sforzo da loro fatto, in un'epoca rispettivamente molto tarda, per imitare quelli greci di più facile esecuzione, e dall'altra la stessa impotenza artistica di codesta popolazione.

« Al medesimo risultato ci conducono anche i bronzi, poiché gli ornamenti spiraliformi che qui predominano, mentre accennano ad un carattere italico, mostrano nel tempo stesso di essere estranei al costume greco.

« Riguardo poi all'età probabile della necropoli, dobbiamo innanzi tutto notare, che la varia costruzione delle tombe non

implica diversità di epoca, trovandosi esse quasi tutte a fior di terra e insieme frammischiate; in secondo luogo, che accanto ai sarcofagi ed ai mucchi di pietre, si trovarono molte urne cinerarie; e infine che i vasi del I gr. si sono trovati uniti ai vasi del III e IV: talché a sostenere l'alta antichità dei vasi così detti pelasgici, non s'avrebbe per ora alcun altro indizio, se non la loro stessa presenza. Ma dal momento che Conze ha constatato, esser durata la fabbricazione di tali vasi sino a tutto il terzo secolo av. Cr. (op. cit. p. 30), dal momento che bronzi spiraliformi simili a questi si sono rinvenuti e si rinven- gono spesso in luoghi di età relativamente tarda, e che il co- stume di bruciare i morti accenna all'influenza romana, noi riteniamo che, tanto i vasi quanto i bronzi siano a provarci niente più che una continuazione di fabbrica, e che però la necropoli ora scoperta non rimonti al di là del III o IV secolo al massimo. E qui non possiamo porre termine a questa nostra relazione, senza ringraziare pubblicamente il sig. barone Mar- cello Spinelli, il quale oltre averci sempre accolti colla più squisita cortesia, agevolò pure il nostro studio dandoci piena libertà d'azione. Egli merita poi una parola di lode, per l'amore e l'interesse con cui ha intrapreso e continua questo importan- tissimo scavo ».

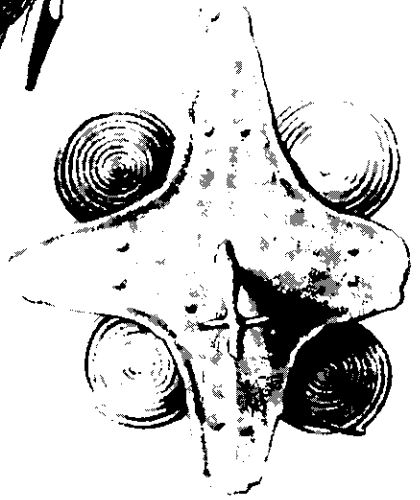
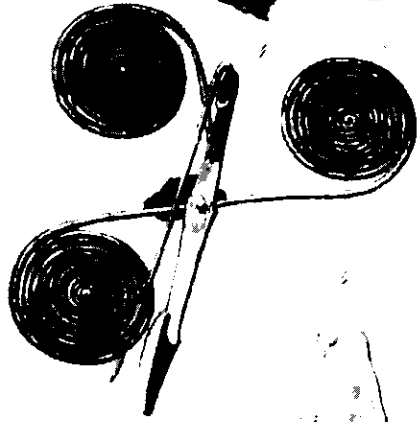
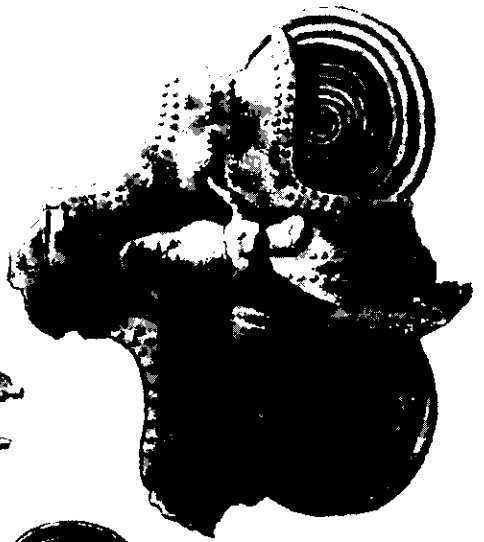




Tav. IV



Tav. V



Tav. VI

*Essendosi continuate le ricerche nella necropoli dell'antica Suessola, credo utile comunicare il Giornale degli scavi compilato dal soprastante governativo sig. A. AUSIELLO, delegato alla sorveglianza di quei lavori\*.*

28 marzo. « Si è posto mano a proseguire il cavamento iniziato, scendendo alla profondità di met. 1,25, dove s'incontra il suolo vergine. Il cavo è stato spinto verso nord per la lunghezza di met. 13. Si è scoperta una tomba, formata di un cumulo di pietre calcari, sotto cui sonosi rinvenuti i seguenti oggetti: *Bronzo*. Un'armilla semplice del diametro di met. 0,04; tre altre simili del diametro di met. 0,03. — *Vetro*. Trenta globetti per collana di diversa forma e grossezza. Nella nuda terra poi, un poco più lungi da detta tomba, si sono raccolte due armille semplici di bronzo del diametro di met. 0,04; una fibula senza ornamenti con suo ardiglione, lunga met. 0,04 e ben conservata.

3 aprile. « Essendo stati sospesi gli scavi nei giorni ultimi di marzo, a causa del cattivo tempo, ripigliati i lavori senza che si facesse scoperta alcuna nei giorni 1 e 2 aprile, si sono rinvenuti nella nuda terra due globetti di vetro forati per collana, un nasiterno a vernice nera con manico alto met. 0,19, un vasettino anche a vernice nera, con bocca stretta e manico, alto met. 0,09, un altro tondo senza manichi\*\*, alto met. 0,03, e del diametro nella bocca di met. 0,04.

4 aprile. « Continuando lo scavo dal lato settentrionale, nella nuda terra si è rinvenuto: *Bronzo*. Due piccole fibule coi relativi ardiglioni, lunghe met. 0,03. — *Ferro*. Diversi chiodi contorti ed ossidati.

6 aprile. « Non essendosi nulla trovato il giorno 5, si rivolsero le opere di escavazione alla parte di oriente, e dopo non lungo lavoro, alla profondità di met. 1,30 sono apparse due tombe di tufo, situate tra est e sud. Nell'esplorare la prima, che era intieramente colma di terra nera e bruciata, si sono rinvenute ossa umane quasi putrefatte, una patera di creta a vernice nera in frammenti, e due piccoli urceoli di creta rustica, alti met. 0,07. Questa tomba lunga met. 1,90, larga met. 0,50, e pro-

---

\* Comunica alla R. Accademia dei Lincei G. Fiorelli.

\*\* Così nell'originale.

fonda met. 0,25, era formata di lastre di tufo grigio della spessore di met. 0,24, ed aveva i laterali composti di due pezzi, il coperchio di tre, ed i frontali di una lastra sola. Apertasi l'altra tomba, che trovavasi a dritta, distante solo met. 0,40 dalla prima, si trovò essa pure colma di terra della stessa qualità, e composta del medesimo numero di lastre di tufo. Variava nella sola grandezza, misurando met. 1,72 x 0,58 x 0,30. Oltre le ossa vi si scopersero i seguenti oggetti: *Bronzo*. Un piccolo anello del diametro met. 0,02, una fibula lunga met. 0,03, rappresentante un cagnolino, ed altra semplice mancante dell'ardiglione. — *Terracotta*. Un piccolo balsamario di creta fina campana a vernice nera, con toro marino colorato in rosso nella parte anteriore, alto met. 0,07; altro di simile grandezza, ma di tinta nera, con piccolo ornamento in giro nella parte superiore del ventre; una patera pure a vernice nera, con piccolo manico per ciascun lato, del diametro di met. 0,15; ed infine due piccoli urceoli di creta rustica, con manico dalla parte posteriore, alti met. 0,11.

8 aprile: « Dopo avere lavorato il giorno 7 senza alcun risultato, si scopersero tre tombe di tegoloni di argilla, alla distanza di met. 0,32 l'una dall'altra. Nelle prime due si rinvennero semplici frantumi di ossa umane, nella terza si trovò inoltre una tazza di creta a vernice nera, con manico per ciascun lato, alta met. 0,12, e con bocca del diametro di met. 0,10.

9 detto. « Si sono trovati nella nuda terra i seguenti oggetti di creta a vernice nera: una tazza con piccoli manici ai lati, alta met. 0,13; un vasellino coi propri manici, alto met. 0,09; ed un altro con piede a pancia sferica, dell'altezza di met. 0,07.

10 detto. « Si sono fatti i seguenti ritrovamenti, pure nella nuda terra. *Bronzo*. Un'armilla a doppio giro del diametro di met. 0,04; una fibula col suo ardiglione lunga met. 0,05; altra di met. 0,03; due anelli del diametro di met. 0,03; e due altri del diametro di met. 0,02. — *Vetro*. Dieci piccoli globetti forati per collana. — *Terracotta*. Un turibolo con tre piedi di creta rustica, alto met. 0,06, e colla bocca del diametro di met. 0,08.

15 detto. « Non essendosi avuto nulla di nuovo nei giorni antecedenti, viene rimessa a luce un'altra tomba, della forma e grandezza delle descritte, ma contenente due soli oggetti di creta, cioè un nasiterno col manico e porzione del piede in pezzi, alto m. 0,20, ed una tazzolina col piede e manico per ciascun

lato, alta met. 0,11, del diametro nella bocca di met. 0,08. Nella nuda terra poi, a poca distanza di detta tomba, si è rinvenuto. — *Ferro*. Una punta di lancia lunga met. 0,25. — *Terracotta*. Un vasettino a due manici di creta a vernice nera, dell'altezza di met. 0,10.

16 detto. « Nella nuda terra si sono rinvenuti i seguenti oggetti: *Terracotta*. Un turibulo circolare di creta rustica con quattro manici, due dei quali staccati, altezza met. 0,21, diametro della bocca met. 0,22; altro della stessa creta pure circolare, ma senza manici e sostenuto da tre piedi, altezza met. 0,13, diametro 0,18; altro piccolo di creta giallognola con un sol piede, avente nere fascette in giro, altezza met. 0,09, diametro m. 0,08; una coppa della stessa creta a due manici, con linee nere nella parte superiore della pancia, alta met. 0,12; un unguentario della medesima argilla, con piccolo manico sotto il giro della bocca, e fascette con puntini neri all'intorno di esso, alto met. 0,13; una piccola pignatta a vernice nera con due manici, alta met. 0,17, diametro della bocca met. 0,09; una tazzolina simile, altezza met. 0,12, diametro met. 0,10; due urceoli della stessa vernice, alti met. 0,11; e finalmente una piccola scodella di creta a vernice simile, col manico in pezzi, alta met. 0,03, larga met. 0,06.

17 detto. « Dopo un lavoro di molte ore senza alcun risultato, verso la fine della giornata è apparsa una solita tomba di tufo, di forma piana, della lunghezza di met. 2,05, e della larghezza di met. 0,55, situata da oriente ad occidente. In essa sono trovati più pezzi di ossa umane, e gli oggetti qui appresso descritti: *Bronzo*. Tre fibule coi rispettivi ardiglioni, lunghe met. 0,08; altre due della lunghezza di met. 0,05. — *Ferro*. Frammenti di fibule e di chiodi ossidati. — *Terracotta*. Un oleario a vernice nera, mancante di una porzione della base, alto met. 0,20; altro simile ben conservato dell'altezza di met. 0,18; un balsamario ad un manico con pancia ovale, alto met. 0,11; una patera da cui era staccato uno dei due manichi, insieme ad un piccolo pezzo, del diametro di met. 0,13; questa patera appare restaurata dagli stessi antichi, vedendosi piccoli fori all'estremità del pezzo staccato; altra pure a due manici, mancante del piede, del diametro di met. 0,12; altra mancante d'un manico, diametro met. 0,10; un vasellino a forma di anfora, con

due piccoli manici, mancante di una piccola porzione della parte inferiore, alto met. 0,09; un balsamario di argilla giallastra con ornatini color nero, di forma schiacciata e rotonda, alto met. 0,06; un'urnetta di creta rustica, senza manici, alta met. 0,10; ed in ultimo quattro vasellini ad un manico, di creta rustica, alti met. 0,07.

18 detto. « Continuandosi lo scavo nel versante orientale, si sono rinvenuti nella nuda terra i seguenti oggetti: *Bronzo*. Un grosso ago mancante della sua cruna, lungo met. 0,10. — *Terracotta*. Un nasiterno di creta giallognola con fascetta rossa, mancante del becco, alto met. 0,21; un vasellino ad un manico a vernice nera, con piccolo becco dalla parte anteriore della bocca, alto met. 0,15; altro vasellino pure a vernice nera, a due manici, con linee punteggiate in senso verticale sulla pancia, alto met. 0,07; una scodella a vernice simile, mancante della parte superiore del manico, alta met. 0,08, e del diametro nella bocca met. 0,12.

24 detto. « Interrotti i lavori per le ferie pasquali, si ripresero il 23, senza avere avuto in detto giorno alcun risultato. Il dì seguente, alla stessa profondità di met. 1,30, e nella nuda terra, si rinvenne: *Bronzo*. Tre fibule coi rispettivi ardiglioni ben conservate, lunghe met. 0,07; quattro anelli del diametro di met. 0,03, ed uno maggiore che racchiude gli altri quattro; altri cinque similmente disposti; altri cinque idem; sette piccoli anelli pure concentrici, del diametro di met. 0,01; altri sette idem; sette piccoli tubi a guisa di cornetti cilindrici, della lunghezza di met. 0,10, formati alcuni con filo di bronzo, altri con nastrino pure di bronzo, avvolti a spirale, e conservanti ancora una certa elasticità. Tali oggetti a spirale, come pure gli anelli sopra descritti, si crede fossero ornamenti di arnesi da cavallo; due armille del diametro di met. 0,07, una delle quali è rotta in due pezzi; due anelli del diametro met. 0,03. — *Ferro*. Due fibule lunghe met. 0,10. — *Terracotta*. Un frammento di vaso di creta nera ordinaria, di forma triangolare, alto met. 0,12, su cui vedesi a rilievo una figura nuda muliebre, alta met. 0,07, di cattivo stile; un oleare a vernice nera, mancante del manico, alto m. 0,20; due vasellini ad un manico, pure a vernice nera, alti met. 0,08; ed un'urnetta di creta rustica senza manici, alta met. 0,12, colla bocca misurante met. 0,08.

25 detto. « Lo scavo è stato quest'oggi iniziato verso mezzogiorno; si è notato, che la terra trovasi già mossa, ed in parecchi punti si sono incontrati pezzi di lastre di tufo, e frammenti di vasi di creta nolana, con apparenti indizî di essere stati figurati; il che dimostra chiaramente l'esistenza quivi di tombe non comuni, per l'addietro scoperte ed esplorate.

27 detto. « Lavoratosi senza alcun effetto il 26, si trovarono nella nuda terra i seguenti oggetti: *Terracotta*. Una brocca, alta met. 0,30 a vernice rossa, di forma speciale, con manico per ciascun lato in doppio filo formante angolo superiormente, frammentato: essa ha la base assai stretta, pancia larga, stringendosi poscia con notevole diminuzione fino alla bocca, con sporgenza circolare; un unguentario di creta giallognola, con fasce rossicce e nerastre in giro, alto met. 0,12; un vasellino ad un manico di creta, con fascette simili in giro, alto met. 0,10; una tazzolina della stessa creta a due manici, con piccoli ornamenti neri, larga met. 0,11. — *Bronzo*. Una grossa fibula ben conservata, della lunghezza di met. 0,30.

« Il giorno 28 non si ebbe alcun rinvenimento.

29 detto. « Vicino ad un cumulo di pietre calcari si raccolsero i seguenti oggetti: *Bronzo*. Una fibula mancante del suo ardiglione, lunga met. 0,09; due armille del diametro met. 0,05; tre anelli del diametro met. 0,02. — *Terracotta*. Una tazza ad un manico di creta rustica, con fasce ed ornatini neri in giro, larga met. 0,10; un oleare di creta giallognola con fascette rosse in giro, alto met. 0,18; una tazza di creta campana a due manici, dell'altezza e larghezza di met. 0,15. Essa è lesionata, ed ha varî ornamenti sotto i manici, con una figura per ciascun lato della pancia, di color rosso in fondo nero; una piccola patera di creta nolana in più pezzi, con figura muliebre nel fondo; diversi frammenti di vasi di creta nolana, con ornati e segni apparenti di figure; un oleare di creta giallognola con fascette rosse in giro, alto met. 0,18; parecchi frammenti di altro oleare egizio, cioè di creta giallognola, su cui veggonsi ornati e figure di animali a color nero e rossiccio. — *Vetro*. Dieciotto globetti forati per collana.

30 detto. « Si è rinvenuto nella nuda terra: *Bronzo*. Quattro fibule lunghe met. 0,06; altra di simile grandezza priva dell'ardiglione; un anello del diametro di met. 0,04; altro di



met. 0,02. — *Terracotta*. Una coppa di creta nera con un manico staccato, larga met. 0,15; due oleari della stessa creta, col collo e manico rotto, alti met. 0,18; due tazze a vernice nera con manico per ciascun lato, alte met. 0,12; due balsamarî a vernice nera, alti met. 0,08.

« Poco discosto, ad oriente dei menzionati oggetti, nella nuda terra si è trovata un'urna di creta rustica, con rosse fascette in giro ed un piccolo manico per ciascun lato, alta met. 0,30, e larga nella bocca met. 0,15. Entro essa era una tazza di creta nera con doppio manico, lunga met. 0,10; e al di sotto alcuni pezzi di ossa umane bruciate.

« Si è poi rinvenuto una tomba, tagliata nella stessa terra e coperta di due tegoloni di argilla, avente la lunghezza di met. 1,30, e la larghezza di met. 0,60. In essa si sono trovati alcuni pezzi di ossa umane ed un vasellino di creta rustica, alto met. 0,06, con manico dalla parte posteriore. Si notò che questa tomba, differentemente dalle altre, era situata in direzione tra occidente e mezzogiorno.

« Continuato lo scavo, altri oggetti si scoprirono nella nuda terra, cioè: *Terracotta*. Un'urna di creta rustica, con piccolo manico per ciascun lato, fascette rosse e figure rozze di animali, alta met. 0,32, larga met. 0,15, contenente molte ossa umane bruciate; altra di creta più fina, con disegni di animali e fascette rosse in giro, altezza met. 0,25, diametro della bocca 0,09; una grossa tazza lesionata di creta bigia, con manico scanalato per ciascun lato. Fra detti manici sonovi quattro bottoni per ogni parte, terminanti in punta e molto sporgenti, e per tutta la circonferenza di essa minuti incavi di ornati, a guisa di piccole stellette.

« Finalmente si mise allo scoperto una tomba con le seguenti particolarità. Ad oriente ed occidente vedeansi due pezzi di tufo incavati, di cui quello ad oriente era lungo met. 1,00, largo met. 0,47, e l'incavo era di met. 0,78 in lunghezza, met. 0,32 in larghezza, e met. 0,16 in profondità; quello ad occidente lungo met. 0,75, largo met. 0,38, e l'incavo aveva la lunghezza di met. 0,50, la larghezza di met. 0,25, e la profondità di met. 0,20. I detti due incavi, privi di copertura, contenevano ossa umane bruciate. In mezzo a questi due pezzi di tufo erano due tegoloni, formanti copertura a tetto, i cui frontali di chiusura erano fatti dai rispettivi laterali dei due pezzi di tufo sopra descritti, ad

oriente ed occidente, rimanendo però al di fuori e allo scoperto l'intera superficie coll'incavo dei ripetuti tufi. Al di sotto dei tegoloni, lungo ognuno met. 0,63 e largo 0,45, sonosi trovati alcuni pezzi di ossa umane e quattro vasellini ad un manico, di creta piuttosto fina, a vernice nera, nonché una tazzolina di creta campana, con manico per ciascun lato, ed ornati di color rosso su fondo nero, larga ed alta met. 0,09 ».

*L'Ufficio tecnico degli scavi di Napoli trasmise il seguente giornale degli scavi eseguiti nel bosco di Calabritto, sede della necropoli dell'antica Suessola, redatto dal soprastante sig. A. AUSIELLO.*

1. maggio. « Nell'interesse della storia e dell'arte stimo notare, che ogni qual volta questo scavo ha dato alla luce degli oggetti ornamentali in bronzo, tranne una patina bigia o nerastra da essi acquistata, mostravano sempre una particolare ed ammirevole conservazione, come se fossero restati per non molti anni sotterra, rilevandosi che le fibule, gli anelli, ed i braccialetti specialmente hanno quasi l'intera e primitiva loro flessibilità. Tale singolarità veniva da alcuni attribuita alla buona qualità e lega del metallo, mentre da altri si voleva, che derivasse dalla natura della terra, nella quale gli oggetti stessi erano stati sepolti.

« Il sig. conte Spinelli ha finalmente portata la necessaria luce in tale divergenza di pareri; dappoiché avendo fatto pulire da persona tecnica un grosso anello e due braccialetti per lo addietro trovati, essi hanno acquistato l'apparenza ed il colore dell'oro; ed avendo inoltre fatto saggiare un pezzo di tal metallo, che aveva il peso di acini 78, si è verificato contenere acini sei di oro, diciassette di argento, ed il dippiù in rame.

« In questo giorno lo scavo si è ripreso nella medesima località; e nella nuda terra presso ad alcune ossa umane, si è rinvenuta una piccola lucerna di creta rustica, col manico ad anello alta met. 3,00 e larga 0,07, computando il becco, il quale vedesi tuttora annerito dall'azione della fiammella. Il rinvenimento di tale lucerna mi fa congetturare, esser questa una tumulazione romana.

« Continuando lo scavo, verso la tarda ora, pure nella nuda terra si è raccolto: *Bronzo*. Una grossa conca circolare senza manici, alta met. 0,40, larga 0,60. Essa è lesionata in vari punti della sua circonferenza, ed il fondo vedesi restaurato dagli stessi antichi. Una piccola coppa a due manici, mal conservata, alta met. 0,06, e larga met. 0,10. — *Ferro*. Una punta di lancia acuminata in due pezzi, della larghezza di met. 0,22; diversi frammenti, forse dell'asta della lancia medesima. — *Terracotta*. Una grande brocca di creta rustica a due manici, ed a pancia ovale, dell'altezza di met. 0,60, larghezza della bocca 0,13, ed il collo alto 0,14: alla parte sottoposta della stessa vedesi segnata a color rosso la lettera K. La brocca suddetta trovavasi situata dentro la menzionata conca di bronzo. Un'olla senza manici, alta met. 0,42, e con la bocca larga 0,22: intorno alla pancia della stessa vedesi formato un giro di losanghe, le cui linee sono fatte in rilievo, ed ai vertici degli angoli estremi e laterali sonovi pure dei punti in rilievo, formanti tre ordini circolari.

2. detto. « Pel cattivo tempo non si è lavorato.

3. detto. « Si è lavorato senza niun risultato.

4. detto. « In questo giorno sotto un cumulo di pietre calcari si è rinvenuto: *Bronzo*. Un bracciale a filo, di tre giri, del diametro met. 0,08; altro ad un giro del diametro met. 0,06; una fibula lunga met. 0,05; un anello del diametro met. 0,03. — *Terracotta*. Un balsamario di creta a vernice nera, con foglie e greca di simil colore tutto all'intorno della pancia, alto met. 0,11; altro anche a vernice nera, con linee verticali incavate sulla pancia, alto met. 0,08; altro mancante del collo, con testa muliebri color rosso dalla parte davanti della pancia, alto met. 0,07; un guttatojo con linee verticali incavate sulla pancia, alto met. 0,05.

5. detto. « Col lavoro di quest'oggi sono comparsi parecchi frammenti di lastre di tufo, appartenenti senza dubbio a tombe antecedentemente frugate; ed alla distanza di quasi met. 0,30, a settentrione dei suddetti pezzi di tufo, si è veduta una tomba di tegoloni di argilla, di forma piana, che si componeva di due pezzi per ciascun laterale, uno per ciascun frontale, e di due per la copertura, essendo il letto formato di semplice terra. Essa era lunga met. 1,20, larga e profonda met. 0,40, nella quale si son trovati i seguenti oggetti di terracotta a vernice nera: una

piccola patera a due manici, larga met. 0,13; altra ad un manico, larga met. 0,09; un piccolo vaso ad un manico a forma di bicchiere, alto met. 0,08; ed un balsamario ad un manico, alto met. 0,07.

6. detto. « Alla distanza di quasi met. 0,25, a settentrione della tomba trovata il giorno di ieri, se n'è scoperta un'altra pure di tegoloni, formata dallo stesso numero di pezzi, e situata anche da oriente ad occidente, ma più piccola, poiché aveva la lunghezza di met. 0,92, la larghezza e profondità di met. 0,40, nella quale sonosi rinvenuti i seguenti oggetti di creta campana a vernice nera: una piccola zuppiera a due manici col coperchio rotto in tre pezzi, dell'altezza di met. 0,08 e larga 0,12; una pateretta a due manici, della larghezza di met. 0,10; due piccoli vasi ad un manico in forma di bicchieri, alti met. 0,08; ed un balsamario ad un manico con fascetta rossa in giro sulla pancia, alto met. 0,08.

7. detto. « Non si è lavorato pel cattivo tempo.

8. detto. « Giorno festivo, neppure si è lavorato.

9. detto. « Nel corso di questo giorno, presso un cadavere sepolto nella nuda terra, si è raccolto ciò che segue: *Vetro*. Un balsamario di vetro greco a forma di lagrimale, con piccolo manico per ciascun lato, alto met. 0,11. Esso è conservatissimo, ed ha il fondo rossastro serpeggiato di color cilestre. — *Terracotta*. Un'urna a due manici di creta campana fina, alta met. 0,18, e larga 0,20. Da un lato vedesi un Satiro danzante, dall'altro una figura muliebre, oltre taluni ornati sotto i detti manici; un prefericolo a vernice nera, alto met. 0,21; un'urnetta a due manici di creta a vernice simile, alta e larga met. 0,10; una pateretta a due manichi anche a vernice nera, alta met. 0,08, e larga 0,14; ed in ultimo sette vasellini di creta rustica di diversa forma, di niun conto.

10. detto. « Presso altro cadavere, sepolto nella nuda terra, a similitudine di quello del giorno precedente, è stato rinvenuto: *Bronzo*. Tre fibule della lunghezza di met. 0,10; un anello del diametro di met. 0,02. — *Ferro*. Un rasoio con manico bucatato per l'asta, lungo met. 0,14, la cui punta è larga cent. 6; un anello del diametro di met. 0,06; altro di cent. 5; altro del diametro di met. 0,03. — *Terracotta*. Un'idria di creta nolana dell'altezza di met. 0,15, larghezza della bocca 0,06. Dalla parte nobile veggonsi due figure virili coronate ed ammantate. Dall'altro

lato figura di uomo del pari coronato ed ammantato, con alto bastone nella mano dritta; un nasiterno di creta nolana a vernice nera, alto met. 0,14; tre balsamarî ad un manico, di creta simile, con ornati rossi; una langella con manico inarcato di creta campana, correndovi una semplice fascia rossa all'estremità superiore della pancia, alta met. 0,25; una patera di creta nolana in tre pezzi, con la base color rosso, alta met. 0,06, e larga 0,16; un'anforetta a due manici di creta giallognola, con figure di animali color nero e rossiccio in giro della pancia, alta met. 0,12; e finalmente otto vasetti di creta nera di pochissimo conto.

11. detto. « Lo scavo non ha presentato niuna particolarità. Si sono raccolti parecchi piccoli vasi di creta rustica e nera, ma tutti di niun merito.

12. detto. « Essendo domenica non si è lavorato.

13. detto. « Alla solita profondità di oltre un metro, è apparsa una tomba di tufo di forma piana, situata da oriente ad occidente. Il coperchio e le altre parti di essa componevansi di due pezzi, ma congiunti in modo da sembrare un pezzo solo, che così presentava la lunghezza di met. 2,20, la larghezza di 0,67, e la spessezza di 0,50: l'incavo era lungo met. 1,95, largo 0,50, e profondo 0,30. Vi si rinvenne: *Terracotta*. Un'urna di creta nera a pancia ovale, alta met. 0,23, e larga 0,10, vedendosi in giro sotto la bocca tre manici finti; altra a forma cilindrica senza manici alta e larga met. 0,13; una brocca a due manici di forma schiacciata, alta met. 0,15; altra di met. 0,09; altre tre di met. 0,08; due coppe ad un manico per ciascun lato, alte a larghe met. 0,07.

14. detto. « A pochissima distanza, ed a mezzodì della tomba or menzionata, n'è stata trovata quasi a fior di terra un'altra nella medesima posizione, e dell'identica costruzione. Essa ne varia solo nella grandezza, dappoiché oltre il coperchio in due pezzi, la parte di sotto anche formata di due pezzi insieme congiunti, era lunga met. 2,50, larga 0,90, e della spessezza di 0,35, con l'incavo lungo met. 2,00, largo 0,55, e profondo 0,27. Si sono raccolte le cose seguenti: *Bronzo*. Una fibula priva del suo ardiglione, lunga met. 0,06; altre due simili lunghe met. 0,04. — *Pietra dura*. Una piccola pietra rossiccia di forma quasi ovale, alquanto concava da un lato, e convessa dall'altro, forata trasversalmente da un punto all'altro, sul lato alquanto concavo